SPORT DEL LUNEDÌ

BASKET B1

Dignitosa sconfitta della squadra di Steffè contro la capolista Soresina

L'Acegas resiste ma cede nel finale

TRIESTE Mancano 65" alla fine quando Moruzzi dell'Acegas insacca contro la capolista Soresina la bomba del meno 5: 69-74. Trieste è nuovamente in trance agonistica, il palasport è una bolgia con 2.800 spettatori tra cui una discreta e rumorosissima rappresentanza avversaria, alle spalle c'è un match vero, duro e tecnico al tempo stesso.

L'Acegas ha ancora voglia di miracoli e nella foga disperata arraffa un pallone nella mischia e si prepara a ridurre ancora il divario. È a questo punto (il cronometro segna 51" alla sirena) che viene fischiato un fallo inesistente a Iannilli, che spedisce il giovane lungo in panchina per cumulo di penalità, ferma il possibile contropiede biancorosso, ridà palla alla corazzata Soresina.

Accade ancora l'imponderabile perché Conti sbaglia due liberi e dall'altra parte Muzio va a segnare riducendo ancora lo svantaggio, 71-74. La partita è così anche matematicamente riaperta. Purtroppo però la lancetta dei secondi è corsa avanti fino al meno 44" e sul campo gli armadi di Soresina (ben sei giocatori della «rosa» oltre i due metri) corrono anch'essi ancora.

Si ripete il flash di prima, ma con sorti invertite: stavolta Conti centra il canestro due volte dalla lunetta, mentre Muzio si fa stoppare. È proprio finita, ma i giocatori biancorossi possono far il giro del campo tra le ovazioni della folla.

● A pagina XVII

Muzio lotta in mezzo a due avversari

OLIMPIADI Trionfo azzurro anche nell'estenuante gara della 50 chilometri. Il vincitore: «Penso di aver fatto una corsa perfetta»

Di Centa conquista nel fondo l'oro più bello

Impresa epica del carnico che regola in volata gli avversari. Il sappadino Piller Cottrer solo quinto

PRAGELATO Mai, mai primo. Come l'Inter di cui è tifoso. «Oggi invece è andata benissimo, perfetto tutto, anche la fortuna». Così parlò e vinse Giorgio Di Centa, 24 ore dopo il tonfo del Giorgio più atteso di queste Olimpiadi. 33 anni, nove in meno della sorella Manuela che in soli 8 giorni ha raggiunto per quanto riguarda gli ori olimpici a quota due. Domenica scorsa nella staffetta aveva corso la seconda, durissima frazione in alternato, lanciando Piller Cottrer. Ieri non è andata così bene per il grande favorito della vigilia che ha provato a fare la sua gara ma ha chiuso quinto. Cottrer ha pagato una scelta sbagliata nei materiali. Ha rimesso infatti gli sci usati proprio in staffetta, però il meteo era molto diverso, sole contro neve, e soprattutto la distanza era diversa. 10 contro 50 chilometri.

Così, al momento decisivo, l'attacco di Cottrer non ha fatto la differenza. Si era al chilometro 38, fino ad allora i nostri avevano controllato la gara insieme agli svedesi Soedergren e Frediksson. Poi Cottrer partiva sulla salita, il gruppo si riduceva a 8 unità,, ma nella discesa successiva si ricompattava, scremato solo in minima parte. Impossibile nascondere il disappunto per Piller Cottrer quando si passava per l'ultima volta sotto le tribune. Un gesto minimo dell'uomo col cappellino giallo, ma lo si notava chiaramente. La sua gara finiva lì. Nel gruppone c'erano anche gli altri azzurri Valbusa e Santus, che hanno svolto un importante lavoro, nel calcio si direbbe oscuro, roba da mediani. Il grande spauracchio diventa così il francese Vincent Vittoz che in una discesa sfiorava il contatto con Di Centa, che in silenzio come al solito era presente e vedeva crescere le sue quotazioni, alla vigilia i bookmakers lo davano a 15.

Pietro Piller Cottrer

Nella giornata di chiusura la Svezia ha vinto il torneo di hockey sul ghiaccio maschile e si è aggiudicata, così, l'ultima medaglia d'oro in palio nella XX edizione dei Giochi invernali di Torino 2006. Gli svedesi dell'hockey hanno battuto la Finlandia per 3-2 in una gara ricca di contenuti tecnici. Ieri sera la suggestiva cerimonia di chiusura.

● Alle pagine II e III

Un Giorgio Di Centa stremato esulta sulla neve dopo aver tagliato il traguardo della 50 km di fondo. Dietro di lui Cottrer Piller, deluso per il quinto posto

PUNTOFRANCO

Italia, rientra Buffon

Sulla strada del mondiale il test tedesco senza Totti

di **Franco Zuccalà**

Sulla strada di un Mondiale difficile, il test con la Germania a Firenze (dove speriamo che qualcuno non decida di guastare la festa dopo 13 anni di assenza degli azzurri: Italia-Messico 2-0) costituisce per la nostra Nazionale un test valido per tanti motivi. L'infortunio a Totti infatti costringe il c.t. Lippi a pensare anche una squadra senza il romanista, anche se le speranze di recuperarlo sono molte. A nessuno sfugge il fatto che Totti è stato il vivificatore del gioco azzurro e che in pratica non esiste una sua controfigura.

L'Italia ha diverse volte fatto senza di lui nel recente passato (Norvegia, Olanda, Costa d'Avorio) e con buoni risultati, ma non c'è dubbio che l'assenza del romanista toglie qualità al gioco della Nazionale. Contro la Germania ci sarà pure il ritorno di Buffon in porta dopo un anno. In campionato il portierone ha preso qualche gol di troppo non per colpa sua, ma il test con i tedeschi sarà importante pure per lui, incalzato ora da Amelia e De Sanctis (convocati), Abbiati e Peruzzi (a casa). Questi ultimi due lo hanno ben sostituito. Altri nomi su cui bisognerà ragionare saranno quelli dell'attaccante dell'Udinese Iaquinta, rientrato dopo lungo infortunio, e Vieri, visto che Cristiano Lucarelli sta facendo bene con il Livorno ora affidato a Carletto Mazzone.

● A pagina VI

SERIE B

Dopo la vittoria con il Brescia, l'allenatore della Triestina spiega come ha cambiato la squadra in due settimane

Agostinelli: «Patto di ferro con Tonellotto per la salvezza»

TRIESTE Andrea Agostinelli è riuscito a cambiare la Triestina in sole due settimane. Più che un cambiamento tattico, grazie al modulo 4-3-3, la svolta è stata soprattutto mentale. «Sul gol di Mammarella (che ha permesso di battere il Brescia 1-0, ndr) tutta la panchina è entrata in campo: questo è il giusto spirito di squadra», dice Agostinelli.

Ma la vera svolta è arrivata nel rapporto di convivenza tra allenatore, squadra e presidente. «Non ho subito alcuna pressione. E non accadrà. Con Tonellotto abbiamo fatto - spiega l'allenatore - un patto di ferro all'inizio, improntato alla massima trasparenza». Non c'è stata nessuna ingerenza sulla formazione, insomma, e così il 4-3-3 disegnato da Agostinelli ha potuto crescere con il lavoro e la spensieratezza. Quella mancata fino a poche settimane fa.

«Pensavo che la Triestina fosse destinata alla retrocessione, ma dopo il successo di sabato contro il Brescia ho cambiato idea», dice Giorgio Roselli, ex tecnico alabardato e quest'anno esonerato dalla Cremonese. Proprio quest'ultima, assieme a Catanzaro, Albinoleffe e Ternana, è destinata secondo Roselli alla retrocessione. Se l'Unione riuscirà a mantenere la serie B molto dipenderà dai gol di Eliakwu, la freccia nigeriana diventata punto di riferimento del gioco.

Sabato prossimo a Modena l'attaccante dovrà vedersela con il ghanese Asamoah, in una sfida tutta africana. Contro i canarini non ci sarà invece Briano, in odor di squalifica per aver ricevuto dall'arbitro Gabriele l'ottava ammonizione della stagione.

● Alle pagine IV e V

Andrea Agostinelli saluta i tifosi del «Rocco» dopo il successo contro il Brescia (Foto Lasorte)

SERIE A

Record di vittorie per i giallorossi. L'Udinese soccombe in casa dell'Inter

La Roma fa undici nel derby

ROMA La Roma colleziona l'undicesima vittoria consecutiva nel derby con la Lazio. A segno Taddei nel primo tempo e gol della sicurezza nella ripresa dell'ex alabardato Aquilani. L'Inter senza lo squalificato Adriano ritrova la vittoria e i gol dei suoi attaccanti (3-1 a spese dell'Udinese) ma non la serenità. Moratti lancia la sua guerra alla Figc, dopo lo schiaffo della squalifica ripristinata per il brasiliano.

Intanto a livello di classifica non è cambiato nulla, perchè le tre grandi hanno tutte vinto. Il dominio della Juventus sul campionato continua, tanto è vero che i bianconeri sono arrivati a quota 70 punti, ovvero a un ritmo di marcia travolgente. I bianconeri regolano il Lecce mentre i rossoneri vincono a Palermo.

● Alle pagine VI e VII

Di Canio alle prese con Cufrè nel derby capitolino